

esclusa la possibilità di operare la riforma, ma che questa riforma non sia lasciata in intera balia del Governo, e sia circondata di opportune garantigie, guarentigie ricopiate dalla legge delle Opere pie sin qui riferita, e che a noi sembrano essere sufficienti a togliere il timore che mai una riforma possa essere fatta in modo arbitrario.

L'onorevole Cambray-Digny osserva essere inopportuno di chiamare ad iniziare le proposte di riforma i Consigli comunali i quali possono essere influenzati nel formulare queste proposte e dalle gare dei partiti politici, e da interessi speciali del comune che possono essere in contrasto con quelli della Cassa di risparmio.

L'obiezione reggerebbe se la disposizione da noi proposta conferisse ai Consigli comunali una azione prevalente nel decretare la riforma.

Ma voi vedete, o signori, che, secondo le nostre proposte, i Consigli comunali non hanno che l'iniziativa delle riforme; deve poi essere sentito il voto delle Deputazioni provinciali, e devono essere raccolti tutti i reclami degli interessati; e questo voto e questi reclami devono essere portati al Consiglio di Stato; infine soltanto col parere favorevole di questo le riforme possono essere decretate.

Sembra alla Commissione che con tutte queste garanzie non possa sussistere il dubbio che nei casi accennati dall'onorevole Cambray-Digny influenze contrarie agli interessi delle Casse di risparmio possano avere un'azione preponderante nel determinare le riforme. E d'altra parte queste influenze a cui ha accennato l'onorevole Cambray-Digny, quando mancasse nella legge la disposizione da noi proposta, non potrebbero esercitarsi egualmente?

Invece di esercitarsi in modo aperto davanti al Consiglio comunale non potrebbero esercitarsi copertamente cercando di determinare in un dato senso l'azione del Governo?

Non potrebbe il giudizio del Governo esserne fuorviato? E non potrebbe allora il Governo prendere una determinazione anche senza sentire il voto del Consiglio di Stato?

Tenete conto di tutte queste considerazioni, o signori, e vi persuaderete che le disposizioni proposte dalla vostra Commissione garantiscono la libertà delle amministrazioni delle Casse di risparmio più efficacemente di quanto occorrerebbe, quando si escludesse dalla legge qualunque disposizione a questo proposito.

Un'ultima osservazione in risposta all'onorevole Cambray-Digny.

Egli ebbe ad osservare che il disegno di legge

fu sottoposto all'esame delle amministrazioni delle Casse di risparmio, le quali ebbero così modo di esprimere il loro parere intorno alle disposizioni in esso contenute; e che invece l'articolo 32 proposto dalla Commissione non ha potuto essere esaminato dalle amministrazioni stesse.

La Commissione, non solo approva l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di aver sentito il voto delle amministrazioni delle Casse di risparmio, ma dichiara anche di avere essa stessa ritardato alquanto l'esame del disegno di legge per dare tempo al ministro di sentire quel voto, e per poterne poi fare essa stessa tesoro. Ma certo non si può ammettere in via assoluta la necessità di sentire quelle amministrazioni prima di introdurre qualsiasi nuova disposizione nel disegno di legge.

La disposizione poi contenuta in questo articolo 32, la quale non riguarda affatto le norme di gestione delle Casse, è di tale natura da potere essere giudicata dalla Camera con piena conoscenza di causa, anche senza avere sentito il parere delle amministrazioni delle Casse di risparmio.

Io concludo dunque, per non tediare più a lungo la Camera, pregandola, a nome della Commissione, a voler approvare l'articolo da noi proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura, e commercio.

Siamo al termine della discussione, e non sarà per causa mia che verrà allungata di più.

L'onorevole relatore ha detto quanto occorre in difesa di questo articolo, che viene d'iniziativa della Commissione parlamentare; e l'onorevole Giolitti l'ha anche difeso, precisandone il carattere ed i limiti; ed è su questo che richiamo l'attenzione dell'onorevole Digny e della Camera.

È un articolo che è venuto dalla Commissione e non era nel progetto ministeriale; così ha esordito l'onorevole Cambray-Digny. Però non è questa una ragione perchè io me ne disinteressi, perchè io me ne lavi le mani. Io aveva il dovere, e l'ho adempito, di sapere quali erano i motivi che avevano ispirato la Commissione nel determinarlo. Anche a me, confesso, a prima vista parve molto ostico, molto largo; ma dopo udita la significazione che la Commissione dava a questo articolo, ho finito coll'accondiscendere anch'io, e col trovare che esso colma una lacuna.

Prima di tutto, con gli articoli dal 1° al 30 che abbiamo votato, abbiamo stabilito le norme generali ed organiche delle Casse di risparmio.